

Ma c'è chi dice... nì!

Qualche settimana fa, a inizio novembre, il Senato della Repubblica italiana ha votato a favore di un emendamento inserito nel ddl della cosiddetta legge europea. In quell'emendamento c'è scritto, molto semplicemente, che l'Italia deve adeguarsi a quanto previsto negli altri Paesi dell'Unione europea, e aggiungerei del mondo intero, ed eliminare il più anacronistico e ingiustificato dei divieti: quello che impedisce di commercializzare e introdurre sul territorio nazionale armi corte semiautomatiche e a ripetizione, camerate per il calibro 9x19, il famigerato 9 parabellum.

Non possiamo ancora essere certi che il provvedimento si tramuti definitivamente in legge dello Stato perché la "navetta" delle norme che rimbalzano da un ramo all'altro del parlamento prevede un ulteriore (finale?) passaggio alla Camera dei deputati che potrebbe anche dare il via libera definitivo nel giro di poche settimane. Fatto sta che mai in Italia, dai tempi della famigerata legge 110/75 che introdusse questo divieto, siamo stati così vicini dal vedere eliminata l'inutile e vessatoria proibizione.

Se dovesse ottenere l'ok della Camera, anche se a me piace dire "quando" otterrà il via libera della camera, perché ho la sensazione che questa volta ce la faremo, avremo mille buoni motivi per festeggiare. Intendo noi appassionati e, in particolare, i collezionisti, i tiratori che prendono parte a competizioni in cui le armi corte in 9x19 recitano un ruolo da protagonista, così come i tanti appassionati che ogni week-end affollano le linee di tiro di poligoni e Tsn e che da anni sono costretti a "ripiegare" sul "9 mm italiano", il 9x21.

La stessa soddisfazione, se non proprio festeggiamenti, che abbiamo condiviso nell'ormai lontano 1989, quando la commissione consultiva per il controllo delle armi e l'Ufficio del catalogo nazionale del ministero dell'Interno, decisero di ammettere sul mercato italiano la prima pistola semiautomatica (si trattava della Beretta 84F) camerata per il 9 corto (9x17 o .380 acp); stesse scene di soddisfazione 8 anni più tardi, quando toccò al .45 acp (per il quale fu necessario inventarsi il .45 Hp) uscire dal gruppo delle munizioni "da guerra". In entrambi i casi, la cancellazione del divieto, che gli appassionati vivevano come un torto, fu accolta con soddisfazione e con la

certezza che, finalmente, anche sul mercato italiano avremmo potuto trovare armi fino ad allora vietate.

Quella "sensazione di liberazione" che abbiamo respirato alla fine degli anni Ottanta e Novanta non l'ho ritrovata nei giorni successivi all'importantissimo voto in Senato. Anzi, quello che ho letto su molte pagine social è un misto di fastidio e preoccupazione nei confronti di una decisione che andrebbe a causare danni che ancora, lo ammetto, non mi sono del tutto chiari. Uno dei refrain maggiormente condivisi è capire che fine faranno le pistole camerate per il 9x21. In Italia, perché è d'Italia che stiamo parlando, ne sono state vendute decine di migliaia e mi pare difficile pensare che produttori più o meno grandi di munizioni cessino, di punto in bianco, di produrre cartucce nel "9 italiano". In secondo luogo, è facile prevedere che produttori e importatori non si lasceranno sfuggire l'opportunità di mettere a disposizione canne calibro 9x19 che, poi, non va dimenticato è il calibro per cui erano state progettate.

Non è la prima volta che proprio noi appassionati italiani ci ritroviamo in una situazione simile: al di là dei citati casi 9 corto e .45 acp, come avrebbero dovuto sentirsi tiratori e collezionisti che negli Ottanta e Novanta erano costretti ad acquistare un Garand in .270 Winchester o un Fal in .243 Winchester, così come una carabina M1 in .357 magnum? Anche loro, anni dopo l'acquisto, si sono visti "liberalizzare" il .30-06, il .308 Win e il .30M1. Ma le loro armi avevano già di per sé perso valore, visto che erano state acquistate in un calibro che non era quello originale.

Io penso, invece, ai tanti appassionati che per anni sono stati costretti ad "accontentarsi" di acquistare una Luger o una P38 "stuprate" in 9x21. E per anni hanno dovuto lasciar perdere bellissimi pezzi perché camerati per il pericoloso "calibro da guerra". **Se la Camera dei deputati voterà definitivamente a favore del disegno di legge che contiene anche l'abolizione del divieto di commercializzare in Italia armi corte camerate in 9x19, io sarò tra gli appassionati (tanti) contenti di veder cancellata una disposizione che nulla, ma proprio nulla, ha aggiunto alla sicurezza pubblica, causando, al contrario, solo disagi a tiratori sportivi e collezionisti.**

La cancellazione del divieto di commercializzare in Italia armi corte in 9x19 dovrebbe essere accolta da tutti come un'ottima notizia